

**LA STORIA** Pubblicati cinquecento titoli in circa quindici anni

# Mauro Ferrari e Cristina Daglio ridisegnano i confini dell'editoria

Maurizio Ippini

■ In meno di quindici anni ha pubblicato cinquecento titoli e nel settore della poesia è una delle case editrici più dinamiche del mondo editoriale italiano. Per puntoacapo Editrice, sede a Pasturana e anima divisa a metà fra Mauro Ferrari e Cristina Daglio, il lockdown ha significato non una riconversione ma l'apertura di nuove strade che, partendo dall'editoria, permettano di sviluppare le nuove piattaforme tecnologiche. Fin dal nome, la casa editrice di Pasturana ha ricercato l'originalità: «Per Mauro e per me l'apertura di questa avventura ha significato un cambio di storia personale e professionale. Abbiamo deciso di fare qualcosa di nostro, in un mondo che conoscevamo già. Non una editrice aperta a ogni forma di pubblicazione ma qualcosa che cercasse la qualità, un progetto di prospettiva che guardasse al futuro rimanendo fedele alla ricerca del libro qualificante. Per questo abbiamo scelto un bouquet di offerte



per il lettore che spaziassero dalla narrativa alla letteratura, dalla poesia al territorio

“Puntiamo sulla qualità e su un progetto di prospettiva che guardi al futuro rimanendo fedele alla ricerca del libro che sia qualificante.

unendolo tutte con un comune denominatore inteso come impostazione metodologica alla base del nostro progetto» spiega Cristina Daglio.

Non a caso uno degli ultimi libri pubblicati è il frutto della tesi di laurea di Daniela Romano che a Genova ha portato una ricerca sull'editoria italiana con particolare riferimento alla puntoacapo Editrice. Le scelte non sono mai il frutto del caso, ma di un lavoro d'equipe dove i manoscritti vengono analizzati dagli editori e dai direttori delle collane per capire se valga la pena investire sul testo. Poi una seconda fase dove il lavoro viene svolto gomito a gomito con l'autore per creare un libro o un romanzo da pubblicare.

«Un lavoro condiviso e pensato perché ci piace operare in squadra e in gruppo» prosegue Cristina Daglio che sottolinea anche come nell'ultimo anno i manoscritti da analizzare sono aumentati a dismisura, complice il lockdown. Un indice di come l'isolamento porti le persone a riscoprire il gesto dello scrivere, a tirare fuori le emozioni per provare a trasmetterle agli altri.

Il punto di forza della casa editrice di Pasturana è però il settore Poesia dove i titoli pubblicati sono stati quattrocento in tredici anni, numeri importanti per un genere che ingiustamente tanti considerano obsoleto. «È un settore particolare dove certi testi hanno un successo inatteso e dove l'autopromozione incide ancora molto. La poesia vive di contatto umano, di simbiosi fra autore e pubblico. La pandemia ha quasi eliminato per ora le serate o le presentazioni dal vivo. In quei momenti poteva capitare di conoscere il lettore medio che ha un target diverso; dal giovane che scrive senza farlo sapere agli altri ma che in quel contesto 'si apre' alla persona di mezza età, all'anziano che ha scelto di uscire dai parametri poetici che ha sempre coltivato per conoscerne di nuovi. Ci piacerebbe diventare il riferimento di quella 'comunità poetica' che in Italia non ha ancora una sua casa virtuale» prosegue ancora Daglio che con la casa editrice che dirige ha anche lanciato una collana particolare, Imprints, in cui il territorio, non solo quello locale, è protagonista. Ma nel catalogo di puntoacapo Editrice si trovano anche saggi e analisi di letteratura anche con una matrice contemporanea, come nella collana di critica Crinali diretta da Alessandro Carra, il biografo di Bob Dylan. «Il futuro? Vorremmo fare editoria a tutto campo, sfruttando le tecnologie e dando voce anche a idee e progetti dei nostri autori. Come Andrea Scotto che nel Dante-day terrà una lezione sull'influsso dantesco nella costruzione e nella creazione dei castelli locali. Andrea pubblica per noi, è giusto dare voce a questo aspetto della sua passione culturale perché per noi fare cultura significa provare a realizzarla a 360 gradi» conclude ancora Cristina Daglio.